

***FILT-CGIL FIT-CISL UILTRASPORTI UGLTRASPORTI
RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI – AUTOSTRADE PER L'ITALIA
DIREZIONE 5° TRONCO – FIANO ROMANO***

AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Dott. Giampiero Giacardi
DIRETTORE CENTRALE RISORSE

Dott. Carlo Parisi
RESPONSABILE RISORSE UMANE E
RELAZIONI SINDACALI

Dott. Mauro Crispino
DIRETTORE 5° TRONCO

Ing. Fulvio Rossi
RESPONSABILE PEC 5° TRONCO

SEGRETERIE NAZIONALI
FILTCGIL FITCISL UILTRASPORTI UGLTRASPORTI.

Alle lavoratrici e ai lavoratori
Loro Sedi

LETTERA APERTA

Le scriventi RSA ASPI 5° Tronco, esprimono stupore, sconcerto e profonda preoccupazione, per la vicenda che ha visto coinvolti a vario titolo, alcuni lavoratori della tratta A 12, in merito alla gestione contabile delle Casse Automatiche, vicenda che ha avuto il suo epilogo con la decisione da parte Aziendale di licenziare per giusta causa, uno dei lavoratori coinvolti.

Pur non volendo, ne potendo, al punto in cui si è giunti, entrare nel merito delle contestazioni mosse, per presunte responsabilità individuali, su cui deciderà il Giudice naturale, che, siamo certi, ricondurrà la sanzione a un criterio di proporzionalità, non possiamo non rilevare che questa brutta storia ha fatto emergere un insieme di gravi inefficienze organizzative e procedurali, che hanno costituito il terreno fertile, su cui si sono potuti innestare errori e superficialità.

Sono inoltre affiorati, nell'iter procedurale delle contestazioni e sanzioni successive, comportamenti ambigui e inusuali, da parte Aziendale, che pongono interrogativi, in qualche modo inquietanti, a partire dal fatto che l'assenza di una quadratura gestionale, viene contestata a tre mesi dal fatto e non nell'immediatezza come sarebbe logico; che dapprima sia sospeso cautelativamente un lavoratore, salvo poi

revocare il provvedimento di sospensione, poiché le supposte negligenze evidentemente non erano tali da inficiare il rapporto di fiducia; che sia coinvolto un tecnico degli Impianti, salvo poi dimostrarsi completamente estraneo ai fatti contestati; che l'intero iter termini dopo quasi due mesi dalla prima contestazione ; tutti elementi da cui appare chiaro l'assoluta incertezza e indecisione da parte della Dirigenza Aziendale , insomma, grande è la confusione sotto al cielo, ma nonostante questo alla fine si è scelta purtroppo la strada del provvedimento più grave.

Non possiamo poi che rimanere allibiti, per le modalità di comunicazione dei provvedimenti di sospensione cautelativa, che sappiamo essere prassi consolidata, non solo nella nostra unità produttiva, ma in tutta l'Azienda, con preposti aziendali, che arrivano durante il servizio, con il sostituto già pronto, consegnano il provvedimento e invitano il lavoratore a lasciare immediatamente il servizio, con l'unico risultato di umiliarlo di fronte ai colleghi, insomma una spettacolarizzazione degna del peggior giustizialismo, di cui non riusciamo a capire l'utilità, dato che il provvedimento potrebbe tranquillamente essere comunicato al termine del servizio , convocando l'interessato in Direzione.

Riteniamo questa prassi, indipendentemente dalle responsabilità vere o presunte del lavoratore, una barbarie, non degna di un Azienda che si fregia , a questo punto immeritadamente, della certificazione Top Employers Italia 2014, per l'eccellenza delle condizioni di lavoro offerte ai dipendenti.

Veniamo ora a quelle che abbiamo, eufemisticamente, definito gravi inefficienze organizzative e procedurali, ma andiamo con ordine :

La mancata chiusura gestionale incriminata è riferita alla cassa 87 di Aurelia nel periodo che va dal 30 dicembre 2013, al 3 gennaio 2014, quindi nel periodo delle feste dove si registrano maggiori flussi di traffico, bene, in questo periodo, sulla cassa si registrano ben 19 interventi tecnici , a questo proposito potremmo aprire una riflessione, sugli effetti della politica dei risparmi attuati dall'azienda (assenza di presenziamenti di personale specialistico, proprio nei momenti di maggior necessità, scorte inadeguate o del tutto inesistenti etc.), ma preferiamo stendere un velo pietoso. Per quello che sappiamo ,in questo periodo la cassa pur funzionando (per modo di dire) non trasmette i dati gestionali da remoto, ora considerando anche le innumerevoli variabili : mancati resti, fuori cassa , episodi in cui la cassa si comporta come una slot machine , distribuendo denari al fortunato cliente che si trova a passare in quel momento, esenti e quant'altro , rimane un mistero come l'azienda possa certificare con certezza la consistenza dell'incasso

La questione però, senza dubbio più delicata, riguarda i processi , le procedure contabili e l'intera organizzazione delle attività di gestione economica delle casse automatiche . Iniziamo a dire che la procedura prevista nel "manuale operatore cassa automatica " è inapplicata, semplicemente perché inapplicabile, questo perché le brillanti teorie elaborate da chi evidentemente non conosce il lavoro, si scontrano con gli aspetti pratici e i limiti logistici, che per elaborare procedure efficaci, bisogna tener presente le peculiarità territoriali, il grado di utilizzo degli impianti, le strutture presenti. Così, ad esempio, non si è tenuto conto , che nei sistemi aperti si produce un enorme volume di monete, che non è possibile contare e versare sul posto, come in

alcuni casi il manuale prevede, monete che vengono invece trasportate con “ cofane da muratore “ al caveau più vicino (nel nostro caso Torrimpietra), con i rischi per la sicurezza che questo comporta, come le recenti vicende di Milano dimostrano.

Queste modalità ovviamente rendono complesse, disorganizzate e confusionarie le operazioni di conta all’interno dei caveau. In sostanza le procedure di contabilizzazione sono lasciate a una sorta di autogestione dei lavoratori, che così si assumono rischi e responsabilità, che non competono al loro ruolo, e in questo quadro è facile scivolare in sottovalutazioni e leggerezze. Altra anomalia che abbiamo rilevato è che il fondo di rotazione, è controllato saltuariamente e ci domandiamo come possano avvenire le quadrature contabili, senza un riscontro del fondo, questione che ci permettiamo di definire grave se si considera che le società quotate in borsa sono soggette al controllo della regolare tenuta della contabilità.

Le scriventi RSA ASPI 5° tronco visto il quadro qui delineato, premesso che continuano comunque a ritenere importante che queste attività restino gestite in house, hanno già richiesto alla Direzione dell’Unità Produttiva un incontro urgente su processo, procedure, strutture logistiche e organizzazione delle attività di gestione economica delle Casse Automatiche, ma sapendo con certezza che le problematiche esposte non riguardano solo il 5 ° Tronco, ma l’intera organizzazione aziendale di queste attività, chiedono alle Segreterie Nazionali un intervento con i vertici aziendali sulla materia, in modo da stabilire procedure certe e univoche, che possano dare sicurezza a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici , in modo tale che episodi del genere non abbiano più a ripetersi.

Nel frattempo, le scriventi RSA, sollecitano, la Direzione Aziendale a definire fin da subito, procedure di versamento e contabilizzazione degli incassi delle Casse Automatiche, chiare , trasparenti e immediatamente attuabili, al contempo invitano i lavoratori ad applicarle scrupolosamente, riservandosi in ogni caso, in assenza di risposte esaustive a tutti i livelli di chiamare i lavoratori e le lavoratrici alla mobilitazione.

Fiano Romano 21 maggio 2014

LE RSA CGIL CISL UIL UGL

